

AMBIENTE & TERRITORIO. Dall'Ordine dei dottori forestali un'analisi spietata dopo i gravi disastri del maltempo

Alto Garda, un futuro nero per i boschi

Luciano Scarpetta

«Tempeste più frequenti e venti sempre più forti» Intanto si contano i danni da Gargnano a Tremosine

Regione e Comunità montana stanno ancora contando i danni al patrimonio forestale dopo l'ondata di violento maltempo che ha coinvolto molte porzioni del Parco alto Garda bresciano, interessando aree boscate di intere vallate montane come la zona di Briano a Gargnano, la forra di Tremosine o la zona nord di Limone. In questi giorni i Comuni si sono attivati nel chiedere ai cittadini di comunicare tutti i dati indispensabili per una futura programmazione, coi dettagli catastali dei boschi o dei manufatti colpiti, da inoltrare agli enti superiori per sbloccare le risorse. MA IL QUADRO è grigio. Analizzando i dati metereologici scopriamo che negli ultimi decenni è aumentata la frequenza delle tempeste, così come è aumentata l'intensità media dei venti che interessano intere vallate montane. «Lo scenario - spiega [Emanuela Lombardi dell'ordine dottori forestali di Brescia](#) - lascia supporre che in futuro l'ammontare dei danni tenderà ad aumentare: si prevede un ulteriore trend al rialzo delle temperature medie, associato a un aumento della frequenza di temperature estreme. Per questo è necessario affinare la conoscenza dei danni per una corretta programmazione dei lavori, tutelando il bosco al dissesto del suolo soprattutto nelle aree molto ripide o con substrato roccioso incoerente, così come la sicurezza lungo la viabilità anche secondaria, come le strade forestali, i sentieri e i percorsi escursionistici che sono considerati come vie di comunicazione pubbliche». Parole che suonano come un allarme per la zona alto Gardesana, servita nei borghi costieri da una sola via di collegamento, la 45 bis, rimasta spezzata in due durante il maltempo proprio nella zona di Limone per quasi una giornata intera, a causa del crollo di alberi sulla sede stradale. Senza contare i numerosi sentieri dell'entroterra ancora inagibili, compresa la provinciale della Forra ancora off limits dopo un mese. «Dall'inventario dei danni, al patrimonio arboreo - spiega Lombardi - si potrà capire ad esempio l'eventuale necessità di realizzare anche opere di protezione aggiuntive come paramassi. In ogni caso - conclude - [per la progettazione e il ripristino dei luoghi sarà d'aiuto la professionalità dei dottori agronomi e dei dottori forestali](#)».



Alberi sradicati dal vento a Briano, in territorio di Gargnano